

L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA

IN BRASILE

Don Angelo prenderà il posto di don Nesi in Brasile

Al funerale di don Alfredo, rivolgendo il mio saluto a quella popolazione nel dolore e nella paura, detti la certezza che l'Opera Madonnina del Grappa avrebbe proseguito in mezzo a loro la sua presenza di evangelizzazione e di promozione umana.

Oggi, con gioia rendo pubblica la notizia che don ANGELO STEFANINI è il sacerdote che col consenso del Vescovo prenderà il posto e proseguirà l'opera di don Nesi nella Missione del Brasile.

Angelo Stefanini, sacerdote dal 1964, proviene dalla Diocesi di Fidenza e dal 1997 è parroco a Molin del Piano. Prima di allora è stato per molti anni vicino all'Opera Madonnina del Grappa come collaboratore di don Piero, a Scandicci. Ha fatto per un certo tempo un'esperienza di evangelizzazione in Brasile, per cui conosce bene la lingua ed i costumi di questo popolo.



Un foto significativa: don Alfredo, don Angelo, don Renzo, con Nedo e Martina

Ha studiato profondamente la figura ed il carisma di don Giulio Facibeni, trasmettendolo a noi sacerdoti in occasione degli incontri mensili. Ha scritto innumerevoli articoli su "il fo-

colare" ed anche un prezioso libretto intitolato: "La paternità di Dio in don Giulio Facibeni".

Un segno di gratitudine vada alla popolazione di Molin del

Piano che dovrà rinunciare ad averlo come parroco, invitandola a mantenere con lui un rapporto vivo mediante la preghiera ed una collaborazione missionaria.

don Piero

Lettera di don Angelo

Scrivo dal municipio di Caucaia, quartiere Jurema, Parque Guadaluja, dove mi trovo da circa 2 mesi, per dare continuità all'attività iniziata nel 1992 da don Alfredo Nesi, per conto della Madonnina del Grappa. Dopo i dubbi e i timori iniziali, legati alla scomparsa di don Nesi, l'Opera ha deciso, credo, saggiamente, di dare seguito al Centro, nonostante le inimmancabili difficoltà. Sostituire don Nesi non è semplice, tutti lo abbiamo conosciuto, con il suo dinamismo, coraggio, entusiasmo, amore per il Brasile e rete di conoscenze che costituiva una garanzia per il funzionamento e sostentamento del centro. Stiamo uscendo lentamente dalle incertezze del "dopo".

Ci stiamo rendendo conto della complessità della situazione, dei tanti progetti in cantiere e da realizzare, degli adeguamenti necessari (considerando anche la pochezza della mia persona); occorre conoscere bene il funzionamento del Centro, il suo rapporto con l'area pastorale diocesana in cui è iscritto, il collegamento Centro-parrocchia-quartiere (fondamentale nell'intuizione di don Facibeni), la comunione Riferdi-Guadalajara perché il Centro non sia un'attività a sé stante (e quindi, come tante altre, destinata a fallire) ma un'espressione ulte-

riore dell'Opera e della sua vocazione missionaria. E' molto!

Sono pieno di fiducia... in Dio; non è Opera della Divina Provvidenza? Essa saprà indicare strade adeguate che portino ad un'unità ben articolata, attenta ai vari aspetti e alle molte necessità della vita del quartiere. Comincio a conoscerlo un poco, da dentro, nel contatto con tante persone. Anche il fatto di non abitare dentro il Centro, ma fuori in una casa vicina, nella pubblica via, permette di comunicare meno burocraticamente con la gente, di vedere situazioni (mio Dio!) e "condividere"; è meraviglioso sedersi (per terra) con loro, ascoltare parlare, raccontare, con un interesse reciproco. La difficoltà, ovviamente, sono tante. Ma, come un tempo il buon Dio ha mosso tanti cuori, per strade diverse, così credo continui a sollecitare persone: quelle di prima e altre. Anzi, se prima l'entusiasmo di don Nesi sapeva trovare buone motivazioni, oggi la mia debolezza dovrebbe compattare ancor più coloro che hanno a cuore la continuazione dell'attività; per questo spero e chiedo la vicinanza e la collaborazione di tutti. Fedeltà non solamente a un nome, ma a tanta gente che stava a cuore a don Nesi ("i miei poverissimi") e che continua ad esserci.

Territorio e situazione

Il municipio di Caucaia fa parte della regione metropolitana di Fortaleza, capitale dello stato del Ceará, da cui dista 18 km. Ha una superficie di 1293 km², cioè 9,6% del territorio metropolitano; è quindi uno dei maggiori municipi dello stato.

Jurema è uno degli 8 distretti che formano il comune di Caucaia. Il censimento del 2000, fatto dall'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica (IBGE), ha rilevato 250.476 abitanti nel municipio, di cui il 46,1% a Jurema. Il distretto registra una crescita disordinata, in conseguenza del grande afflusso migratorio dalla campagna alla città, soprattutto negli ultimi 6 anni, a causa della siccità. Famiglie intere si spostano, cercando migliori condizioni di vita e provocando un sovraccarico nella struttura urbana. Il processo di crescita si aggira attorno al 6,1% annuo, il doppio di quello valutato nel resto dello stato. Questo quadro tende ad aggravarsi con il graduale funzionamento del Complesso Industriale Portuale di Pecém. La tipologia della popolazione registra un netto predominio giovanile: il 60,5% ha meno di 25 anni.

L'aumento della popolazione del quartiere non è stato accompagnato da un adeguamento dell'infrastruttura urbana. Appena il 26% delle case ha una rete sanitaria; c'è un deficit di almeno il 35% nella raccolta dei rifiuti e il 59% della popolazione vive in case non sufficientemente rifornite di acqua. Sono pochi dati, ma riflettono una situazione di indigenza, con uno squilibrio che indebolisce il nucleo familiare e favorisce uno stato di rischio sociale. Il servizio sanitario è carente. C'è un mini-ospedale per i casi più semplici; funzionano anche 4 centri pubblici, come "Programma Salute della Famiglia" (PSF), che conta di un medico, un infermiere e un ausiliario. Nonostante gli sforzi dell'attuale amministrazione comunale, questi servizi presentano molte carenze, scarsità di personale, di medicine e di mezzi. Non esiste un consultorio specializzato. La prevenzione non rientra nella cultura né della gente né degli addetti alla sanità, e tutta l'enfasi è posta sulla cura. In questa situazione, la popolazione di Jurema, quando ha bisogno dell'assistenza medico/odontologica, va a Caucaia, sede del municipio, che, se pur in modo precario, offre qualche possibilità in più di assistenza. Più frequentemente però, la gente ricorre all'ospedale del Conjunto Ceará, quartiere limitrofo a Jurema, perché può essere raggiunto a piedi: per andare a Caucaia, infatti, occorre il bus o il treno e non sempre può pagare il biglietto. Questo ospedale è sostenuto dal Comune di Fortaleza, che risente degli stessi enormi problemi della sanità in Brasile; in questi giorni poi, il governo ha minacciato un intervento federale a Fortaleza, data la gravissima situazione ospedaliera. L'assistenza, per chi abita fuori comune, è limitata ai soli casi urgenti... e non tutti.

Il Centro, di fronte a questi problemi, ha creato un servizio sanitario per gli alunni e i loro genitori, comprendente: clinica medica, ginecologia, pediatria, oftalmologia e odontologia. Le visite avvengono esclusivamente dentro il Centro, non nelle case, ma la richiesta è grandissima. Oltre l'aspetto terapeutico, i medici si impegnano anche nell'educazione alla prevenzione: igiene, primi soccorsi, malattie



Don Angelo fra i ragazzi del Centro

sessualmente trasmissibili, principali malattie infantili, malattie ed epidemie tipiche della regione.

Aspetto religioso

L'attività pastorale tiene conto, logicamente, della situazione della gente. Annuncio del Vangelo, educazione cristiana/promozione umana, aspetto comunitario e caritativo vanno di pari passo. Si tratta di far scoprire a tutti la propria dignità umana, continuamente soffocata da tante esperienze quotidiane spesso inumane e che inducono alla rassegnazione quando non all'abbruttimento; proclamare la vocazione innata di figli di Dio (ricordare don Faciben); sviluppare il senso critico e dare coscienza.

za di popolo, protagonista cosciente del proprio vivere personale e sociale...

L'attività catechetica, ben organizzata secondo le fasce di età, porta a questo: ma per ora sta raggiungendo solo la gioventù (numerosa) e per un periodo limitato. Stiamo pensando ad un lavoro sistematico anche con gli adulti. La stessa archidiecesi si sta muovendo in questo senso. I gruppi pastorali, numerosi, si danno molto da fare, anche se in maniera disordinata e, a volte, competitiva. Nel mese di maggio, in cui ricorre la festa della patrona, la Madonna di Fatima, sono impegnati tutte le sere nelle famiglie a fare piccole celebrazioni a carattere domestico, cercando di coinvolgere il maggior numero di persone e la frequenza non è poca. Semina, semina, semina... qualcosa produce, almeno in chi tutte le sere è sulla breccia!

E' importante, ora, dedicarsi alla formazione di questi nuclei, dando contenuti all'esuberanza inesauribile che li caratterizza.

E' commovente vedere, negli incontri (non ne perdo uno), l'interesse da parte di tutti, soprattutto dei più poveri, che si sentono interpellati personalmente e valorizzati come persone adulte, e non trattate come bimbettini sprovveduti di tutto: poveri sì ma non scemi, e ricchi di vita vissuta. //